

## Da vivi, con un passato

Effetti multimediali, pirotecnici e proteinici del "made in Italy".

di Massimo Pirotta

DANIELE SEPE & ART ENSEMBLE OF SOCCAVO  
Totò sketches (Polosud/I.R.D.)

Autentico globetrotter della musica italiana, con al suo attivo una fitta attività concertistica e una discografia di tutto rispetto (*L'uscita dei gladiatori*, *Vite perdite*, *Spiritus mundi*, *Lavorare stanca*, gli episodi più meritevoli), uno dei pochi artisti ad adoperarsi contro la recente guerra nei Balcani oltre a fornire il proprio contributo all'album antologico *Napoli per il Kurdistan* (all'interno anche brani di Almamegretta, Maria Pia De Vito, È zezi, 99 Posse, Don Moye, eccetera), Daniele Sepe dedica questo disco, registrato live a Malnate (Va) a papà Alfredo, partigiano e comunista. L'utilizzo di frammenti di film del famoso comico napoletano elaborati in inediti commenti sonori su nastri di partenza afro-americani generano intelaature jazz (il nome della band che lo accompagna rimanda alla funambolica formazione del leggendario Lester Bowie), ritmi bandistici, etnici, popular music, swing, tribalismi mediterranei, tarantelle, ricami folk, suite strumentali altamente evocative. "Free-form", eterodossia, tracce particolarmente fruibili in un contesto di radici, simultaneità e ipotesi da "traveller delle sette note" ispirano riletture personalizzate, come *La fogaraccia* (Nino Rota), *Rugido do leao* (Piero Piccioni), *Cheba* (Khaled), *Be happy* (Bobby McPerrin) e arrangiamenti birichini, quali *Mood indigo* (Duke Ellington) e lo ska orchestrale *A message to you Rudy*. Ma soprattutto gli oltre tredici minuti di libere progressioni, di cambi di tempo e di improvvisazioni ritmiche dell'iniziale *Do spinning wheel*, le varianti umorali di *Dialogo tra Davis e un mellonaro alla Pignasecca* e l'eccitante finale latineggiante di *A Cochabamba me voy* (Victor Tara) fanno propria l'equazione occhi/orecchi, rivelandosi passionali come pochi e perfettamente a proprio agio in puzze "zorniani-zappiani".

OPUS 3

Faust - Live al cinecircolo "Robert Bresson"  
Brugherio (Mi) - 7 gennaio 2000

Sguardi angelici e luciferini, croci e collane, libri e trattati, seduzione e ipnosi, fame e guerra, freddo e tormento, lapidazioni e gogne, spade e sangue, fluidi e barbe ingrigite. Arcangeli e assassini in tuniche e vesti d'altri tempi. Il bene e il male, la scienza e la magia. Villaggi medioevali e "fantascientifici". Sono queste le affascinanti immagini in bianco e nero del regista Friedrich Wilhelm Murnau. Con loro, la sonorizzazione in diretta e i perfetti sincronismi creati da music-maker dei nostri giorni hanno offerto un sentito omaggio a questo capolavoro cinematografico. Walter Prati (che ha recentemente dato alle stampe l'album *The promise*, realizzato in trio con Evan Parker e Thurston Moore dei Sonic Youth), Filippo Monico (collaboratore di Elliott Sharp e di Steve Piccolo, ex-Lounge Lizards) e Massimo Mariani (sue musiche sono state eseguite alla Scala di Milano) sono tre compositori e polistrumentisti di rodada fama e dediti a elisir musicali a tutto campo. Grazie a chitarra elettrica, contrabbasso, batteria, oggettistica "tric e trac", fischietti, richiami per uccelli, campionature di vario genere hanno dato vita a uno spettacolo che cattura dall'inizio alla fine ed è particolarmente intenso nel condurre lo spettatore/ascoltatore in percorsi di suoni poco praticati. Incessante viaggiare sul manico della chitarra, impennate elettriche, archi ossessivi e "minimalisti", percussioni primordiali e metalliche, stridolii, rumori, tappeti "ambient", melodici ed elettronici, voci e canti preregistrati, religiosi, isolani, "a tenores", sono gli ingredienti di frammenti di jazz austero e "cameristico", che applica una tecnologia pacata e mai sopra le righe, creando aperture "circensi" e addirittura, in sparuti frangenti, alcuni assaggi di "lovely music" (musica carina). Gli ultimi esplosivi minuti, una sorta di rock lisergico, dove i tre sembrano suonare come una "jam-band", sono la superlativa proposta di una musica da "abitare".



da Faust di F. W. Murnau